

ultimi tempi, la Camera faceva dell'ostruzionismo rendendo impossibile l'approvazione del bilancio, e avrebbe voluto evitare di ricorrere allo scioglimento della Scupcina; all'ultimo, ha dovuto ricorrervi, ed affidare il mandato di fare le elezioni al gabinetto Pascich che è in carica da due anni. E le elezioni, come è naturale, mettono sottosopra il paese. Non si pensa e non si parla d'altro, in un paese come questo, nel quale tutti indistintamente fanno della politica.

Non solamente nelle città, ma anche nelle più umili borgate: dappertutto dove vi sono dieci case, una piccola chiesa e una specie di lurido caffè che serve di luogo di convegno. I contadini formano naturalmente il grosso del corpo elettorale e sono in grandissimo numero anche tra gli eletti. Tanto che, per rimediare, fino ad un certo punto, all'analfabetismo degli elettori non solo, ma a quello degli eletti: per stabilire un certo contrappeso, in ogni circoscrizione, essendovi lo scrutinio di lista, è stabilito che due deputati almeno debbano avere certi requisiti di capacità: avere fatto cioè un corso di studi, essere avvocati, ingegneri, medici... Nei piccoli paesi, alla sera, i contadini si riuniscono in questa specie di caffè dove, alla luce di una lampada che manda più fumo che luce, il *ciata*, lo scrivano pubblico che tiene la contabilità del Comune, e che ha un po' le funzioni dei nostri segretari comunali, legge il giornale e provoca le discussioni, sempre animate e vivissime, tanto per quello che riguarda la politica in generale, come per la scelta dei candidati. Per i contadini il diventar deputati vuol dire la certezza di mettere da parte un piccolo peculio. In Serbia, il deputato ha una indennità di 15 lire al giorno durante la sessione. Per quanto, anche qui a Belgrado, la vita non sia più a buon mercato come una volta, questi deputati